omnitel
Persone in grado di cambiare il mondo.

LA STAMPA

ANNO 132. N. 294. LUNEDI' 26 OTTOBRE 1998 L. 1.500 (*)/ L. 2.500 CON SPECCHIO. (al sabato abbonamento obbligatorio tranne chi in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta).

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, V. MARENCO 32, TEL. 011.6568111. FAX 011.655300; ROMA: V. BARBERINI 50, TEL. 06.47681, FAX 06.4880036; 06.4884865; MILANO: P.ZZA CAVOUR 2, TEL. 02.782161, FAX 02.7600493. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011.560361, FAX 011.5627758. ITALIA (I NUMERI C.C. POST. 71004) CONSEGNA DEC. POSTA ANNO L. 308.000. ESTERO L. 677.000. ARRETRATI L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 694-040) PUBLISHED DAILY IN TURIN (ITALY). $ USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421. www.lastampa.it

(*) PREZZI -TANDEM-: L. 1.800. E A RICHIESTA ANCHE «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»: L. 1.700. E ANCHE «IL CORRIERE». A RICHIESTA CON MARKET A L. 3.000. ESTERO: AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Bri 4.20; CANADA $ C. 3; CIPRO Cyp. 1.10; CZ- KOS 56; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 500; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO N$ 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Cont. Esc. 350; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; CANTON TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA HUF 250; USA $ 2.50. SPED. IN A. P. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO

CONCESSIONARIA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02.24424.611, FAX 02.24424.490. 10126 TORINO, C. M. D'AZEGLIO 60, TEL. 011.6665211, FAX 011.6665300. TARIFFE: MODULO MM 43030; FESTIVI, POSIZIONE O DATA INDICRE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.500.000 (1.800.000), COMM.LI L. 1.400.000 (1.680.000), SABATO L. 1.600.000, RIC. PERS., IL VENERDI', L. 1.250.000 (1.500.000), VENERDI' + SABATO L. 1.700.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.500.000; FINANZIARI E LEGALI L. 1.300.000 (1.560.000), NECROLOGI L. 16.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 15.000. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

omnitel
Persone in grado di cambiare il mondo.

Esplode un gommone a Valona, 6 vittime. In un giorno 600 sbarcati in Puglia

Albania, fuga senza ritorno

D'Alema: stop ai mercanti di immigrati

LECCE. Sei morti, anche una bimba di sei mesi, e 20 persone salve, ripescate in Adriatico o arrivate a nuoto fino a terra dopo l'esplosione di un gommone carico di clandestini al largo di Valona. L'esodo continua e dal fronte del Canale d'Otranto arriva il bollettino delle ultime ore. Un'altra collisione, a pochi metri dalla costa pugliese (per fortuna senza vittime), conferma che l'emergenza è gravissima.

L'incidente più grave alle quattro di ieri mattina, con lo scontro tra un'imbarcazione che rientrava in Albania e una che prendeva il mare carica di clandestini per raggiungere la Puglia. Tre persone, due giovani donne e una bambina di sei mesi, sono annegate. Una tragedia grande e ingovernabile. In totale, sabato notte sono sbarcati sulle coste del Salento 600 profughi, soprattutto kosovari, che si aggiungono a centinaia di altri immigrati. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema si scaglia contro i «cinici trafficanti di carne umana».

Manacorda e Tarantino A PAGA. 3

LO SCANDALO DEGLI SCAFISTI

Affari d'oro con i disperati

TIRANA. Per la mafia albanese è un business inesauribile: nel porto di Valona gli scafisti aspettano ogni giorno l'esercito dei disperati. Ogni passeggero vale 500 mila lire.

Tessandori A PAG. 3

L'EUROPA ASSENTE

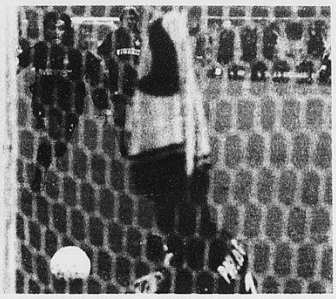
IL Canale d'Otranto, quel breve tratto di mare tra la Puglia e i Balcani, è diventato una specie di nervo scoperto di un problema assai grande e complesso, che riguarda l'Italia e l'Europa. Il problema dell'immigrazione clandestina. Lì, tra le coste salentine e quelle albanesi, si concentra oggi, come forse in nessun altro passaggio tra il Nord e il Sud del mondo, il tentativo di fuga di gente disperata, verso approdi considerati comunque migliori. Si concentra anche la forza di una criminalità organizzata, che sfrutta in maniera ripugnante il disagio e fors'anche il bisogno d'illusione di chi ritiene di non avere più risorse in casa propria. E, come risultato, oltre alle difficoltà dell'accoglienza, che giustamente la Puglia considera ormai esorbitanti, le tragedie per mare, i morti, i dispersi, le allucinanti crudeltà dei traghettatori o «scafisti». E bisogna anche aggiungere la tentazione, spesso vincente, per chi ce l'ha fatta, di accettare qualsiasi «lavoro», da parte di quella criminalità che sta al di qua del Canale.

La prima reazione è quella di considerare tutto questo un problema di ordine pubblico, di difesa delle coste e del territorio. Bisogna «fermare i nuovi negrieri», ha detto D'Alema dopo la conclusione del vertice

Aldo Rizzo

CONTINUA A PAG. 8 SETTIMA COLONNA

SUPER-JUVE, L'INTER BATTUTA SU RIGORE



I bianconeri, in 9 per le espulsioni di Zidane e Davids, hanno vinto la sfida più attesa al Delle Alpi (nella foto, Del Piero segna dopo che Pagliuca ha parato il rigore). Sempre in fuga la Fiorentina, vittoriosa sulla Salernitana SERVIZI NELLO SPORT

CORRUZIONE

L'arbitro Farina non va in campo «Pressioni per aiutare l'Empoli»

Piero Bianco A PAGINA 23

MOTOMONDIALE

A Capirossi il titolo delle 250 Harada accusa: mi ha buttato fuori

Enrico Biondi A PAGINA 33

CALCIO EROICO

JUVENTUS eroica. Supera l'Inter al di là dello scarto, prima in dieci e poi in nove (espulsi Zidane e Davids) e rimane sola nella scia della Fiorentina. Come il 26 aprile, decide Alessandro Del Piero. Senza macchie e senza pesi sulla coscienza, questa volta.

Roberto Beccantini

CONTINUA A PAG. 23 PRIMA COLONNA

La Lega: «Se D'Alema vuol cambiare siamo qui»

Vince la svolta di Bossi «A Roma per governare»

ROMA. Bossi vince: avanti con la svolta. Passa la linea che porta la Lega Nord ad abbandonare la secessione, tornare al federalismo e dialogare con il governo D'Alema. Bossi però non vuole etichette tipiche del linguaggio politico («non siamo la stampella, la ruota di scorta o la costola di nessuno»). Avanti con la volontà comunque di fare «nel governo, opposizione». E' su questa posizione che Umberto Bossi ha chiamato a sé i delegati del congresso straordinario della Lega e il Congresso ha detto sì. Niente «malox» per digerire una decisione che poteva sembrare indigesta: la Lega esce dal Congresso più che mai compatta intorno al capo. «Se D'Alema vuol cambiare siamo qui», incita il senatur. E allora con Roma discutiamo di riforme. Per fare «digerire» la nuova posizione, Bossi ha fatto un discorso record: 2 ore e 45 minuti di ragionamenti e attacchi (durissimo quello a Berlusconi, più volte definito «il mafioso di Arcore»).

Cerruti A PAG. 4

COSSIGA ALL'ATTACCO

«Questa destra è eversiva»

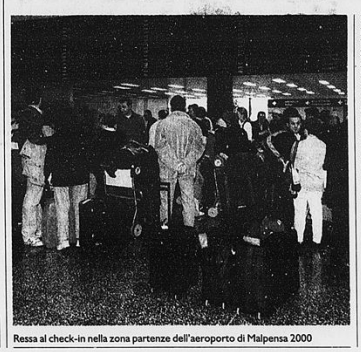
ROMA. Cossiga (foto) va all'attacco del Polo. «Questa destra è eversiva. Presenterò un progetto di legge contro il conflitto di interessi. Voglio cacciare Berlusconi dalla politica».

Martinetti A PAG. 4

Al mattino accessi bloccati dagli ecologisti. Voli in ritardo, ore di attesa per i bagagli

Malpensa 2000, decollo nel caos

Disservizi e proteste, l'aeroporto ribatte: rodaggio normale



Ressa al check-in nella zona partenze dell'aeroporto di Malpensa 2000

MALPENSA. Quarantamila passeggeri e trentamila curiosi: un assalto che non poteva che finire nel caos. Ieri, primo giorno di vita normale per il nuovo aeroporto di Malpensa 2000, ci sono stati ritardi di ore nei voli e nello smistamento dei bagagli, ma non la temuta paralisi, com'era capitato all'inaugurazione del nuovo aeroporto di Hong Kong lo scorso 6 luglio. Disagi pesanti per i passeggeri, che hanno pazientato e protestato, ma alla fine sono riusciti a partire o tornare a casa con i bagagli, com'era nei loro programmi. Spasso per i curiosi, che da sabato sera hanno invaso tutti i corridoi per lo struscio e le corse in rollerblade. Intanto, fuori, protestavano ecologisti e residenti dei comuni vicini, preoccupati per il rumore e l'impatto ambientale. Non c'è stato lo sciopero programmato, perché i prefetti hanno precettato tutti gli aderenti al Sulta, il sindacato autonomo.

Poletti e Giacchino A PAG. 5

LE NOTIZIE

PAESI BASCHI

Voto senza incidenti Vincono i nazionalisti sale il partito di Aznar

di Mimmo Candito A PAGINA 6

IL FIGLIO DEL BOSS

Ripreso a scuola ordina ai guardaspalle di pestare l'insegnante

di Fulvio Milone A PAGINA 8

LE MINACCE DI DIANA

Telefonava alla rivale «Camilla, ho mandato qualcuno a ucciderti»

di Fabio Galvano A PAGINA 9

NUOVO RUOLO IN M.O.

SE LA CIA FA L'AGENTE DI QUARTIERE

LA notizia secondo cui, nell'accordo tra israeliani e palestinesi, la Cia dovrebbe essere incaricata di determinare chi è e chi non è un «terrorista», è stata accolta in alcuni ambienti con una certa ilarità. «Si chiede alla Cia di recitare il ruolo del detective», ha urlato un editorialista, «significa chiedere molto ad una compagnia che pensava che l'Unione Sovietica fosse una grande potenza economica, che non è riuscita a prevedere che l'India stava per far esplodere un ordigno nucleare, e che ha lasciato che Aldrich Ames gridasse a pieni polmoni "Sono una spia", senza trarne la conclusione che egli era davvero una spia». In parole povere, l'America non è mai stata innamorata dell'Agenzia.

D'altra parte, sarebbe difficile non vedere la connessione tra il recente enorme aumento di fondi concessi al bilancio della Cia, e gli accordi raggiunti a Wye Plantation. Né ci vuole un genio per capire che, se si tratta di tirar fuori dal carcere Pollard - che è una spia israeliana riconosciuta, oltre che il più pericoloso dei traditori americani, visto che ha passato 72 metri cubi di documenti ai capi del Mossad - le relazioni tra il Mossad e la Cia devono essere tanto strette quanto furono quelle tra Monica Lewinsky e il Presidente Clinton.

Data la sociologia dell'Agenzia - che nacque come Ufficio dei Servizi Strategici, una riserva di caccia di James Donovan e dei suoi amici, ma che da tempo è un bastione della burocrazia di Washington - è difficile capire come la Cia possa svolgere il ruolo del poliziotto buono in Palestina. Il vero problema è: hanno davvero intenzione di farlo? O non lavoreranno piuttosto attraverso i servizi segreti israeliani?

Keith Botsford

CONTINUA A PAG. 7 PRIMA COLONNA

TENSIONE IN ISRAELE

«Netanyahu sei un traditore» Cresce la paura di attentati

di Aldo Baquis A PAGINA 7

AMERICANI

Il Nobel che scoprì la vita

KARY Mullis, di Lenoir, North Carolina, ricevette, nel 1993, il Nobel per la chimica. Se l'Accademia di Stoccolma fosse coraggiosa, gliene conferirebbe, ora, un secondo. All'epoca fu premiato per aver scoperto una misteriosa reazione tra i polimeri. In seguito, il dottor Mullis ha scoperto, invece, la vita. Ha lasciato il laboratorio in cui era prigioniero e dal quale ha ricevuto 10 mila dollari per una formula rivenduta a 300 milioni. Ha salutato i colleghi indaffarati in esperimenti di invidia e trattati di gelosia e si è trasferito a La Jolla, California, in una casa sulla spiaggia.

Si mantiene facendo conferenze in cui irride se stesso, il mondo e la sua presunta conoscenza di ciò che lo compone. Invitato a prendere la parola dall'imperatrice del Giappone, ha cortesemente replicato: «Grazie, tesoro». A supporto delle sue nuove teorie mostra («buio in sala, prego») diapositive in cui i corpi di donne nude vengono trafitti da raggi di luce colorata. «Scienza dell'arte», spiega. «Arte della scienza», preferisce talvolta.

Ha tagliato simbolicamente a metà la metà dei suoi pantaloni e cammina sulla sabbia con orli sbilenchi sopra il ginocchio, mano nella mano con la moglie Nancy (arrivata quarta, ma probabilmente non ultima), che appare giovane, carina e con i fianchi larghi, che la rivelano predisposta alla produzione di qualcosa ben più vivace e duraturo di una catena di polimeri.

Felicemente non ricco e non più famoso, il dottor Mullis che ha scoperto la vita dice di aver scoperto anche la morte, la sua per lo meno, indagando tra le proprie cellule. Mentre stava per gettarsi a capofitto lungo una pista innevata e ripida di Aspen, Colorado, alla moglie che gli raccomandava prudenza ha risposto: «Stai serena, io morirò schiantandomi contro una sequoia e qui non ne vedo».

Gabriele Romagnoli

RIVISTA
il fisco
Campagna abbonamenti 1999
Gratis ultimo trimestre 1998
Abbonamento 1/10/98-31/12/99 oltre 10.000 pagine, 60 numeri L. 460.000
Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni:
Tel. 06.32.17.774 - 06.32.17.538
Fax 06.32.17.808 - 06.32.17.464
HOME PAGE "il fisco" - http://www.il fisco.it/
CEDOLA ABBONAMENTI
http://www.il fisco.it/cedolasb.htm
E-MAIL: mcs419@mclink.it
IN EDICOLA OGNI SETTIMANA A L. 11.000

L'Ue vieta di trasmettere dati personali perché in America non esistono leggi di tutela

Europa e Usa divisi dalla privacy

Da ieri problemi per carte di credito e prenotazioni

La legge sulla privacy separa Europa e Stati Uniti. Da ieri nessun dato personale di un cittadino dell'Ue può essere comunicato oltre oceano senza il consenso dell'interessato. Le carte di credito, le prenotazioni aeree, le operazioni bancarie, gli acquisti via Internet, qualunque scambio sono teoricamente fuori legge. Lo stabilisce una direttiva che vieta la trasmissione di dati personali a Paesi che non hanno norme a tutela della riservatezza dei cittadini. Mentre si preannuncia una guerra commerciale, sono cominciate le trattative per giungere a un accordo. Oggi i rappresentanti dei Paesi dell'Unione europea si incontreranno a Bruxelles. «Cercheremo una soluzione ponte in attesa di arrivare a un accordo», spiega Giovanni Buttarelli, segretario generale dell'Autorità garante della privacy.

Mancini A PAG. 10

LA GRANDE STORIA IN PRIMA SERATA.
DAL 26 OTTOBRE ALLE 20.45 SU RAITRE.
RAITRE
RAI. DI TUTTO, DI PIU.

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it

Il leader del Carroccio rifonda la Lega Nord: «Entreremo nell'esecutivo con chiunque vinca le elezioni»

«La Padania nel governo di Roma»

Bossi: se D'Alema vuol cambiare, siamo qui

BRESCIA
DAL NOSTRO INVIATO

Sei astenuti e nove contrari. «Il congresso approva», conta Domenico Comino. Quanti a favore non si sa, ma non importa. Umberto Bossi, sul palco, ha un'espressione che sembra dire «bene, è andata». Nasce la nuova Lega Nord. «Alla Catalana, se volete», la definisce il Pujol di Gemonio. «Ora dobbiamo porci il problema di portare la Padania al governo del Paese! Il gigante produttivo del Nord deve diventare gigante politico a Roma!». Evviva. «Da quando è nata la Lega, per me, questo è stato il congresso più importante», dirà Bossi. E si capisce. In un amen è riuscito a far dimenticare ai suoi la secessione. In due giorni di congresso ha pilotato il consenso interno alla via Catalana. Al governo, dunque. Ma non subito, non ora. «Perché tanto D'Alema i numeri li ha. Dalle prossime politiche, invece, ci presenteremo per governare, saremo la forza di governo che andrà a rappresentare gli interessi del Nord».

Quattro anni fa la Lega era al governo con Silvio Berlusconi. Ieri, «e non lo dico per insultare, ma per amor di verità», il Cavaliere l'ha sepolto con palate di mafioso, figlio di buona donna, uomo di Cosa Nostra, criminalità organizzata&droga. «Ci sono ricchezze che puzzano di Mafia!». Ovazioni dalla pleatea e dalle tribune. La traduzione politica di questi attacchi è facile: il Polo è del Mafioso e dunque da quella parte non si può guardare, dall'altra ora c'è un governo di centro-sinistra guidato da D'Alema. Bene, dal vecchio amico di sardine e ribaltoni qualcosa si potrebbe ottenere, pur senza entrare nell'area di governo, magari nel campo minato della riforma elettorale. «Attenti, amici: vogliono farci passare per la stampella, la ruota di scorta del governo. Non è così. La verità è che il vogliamo mettere alla prova. Siete pronti al cambiamento? Avanti, noi siamo qui».

Ma la svolta, mai successo prima, è accompagnata da sei astenuti, nove contrari, e dalle perplessità di un bossiano autorevole come Vito Gnutti: «Vedo con preoccupazione un passaggio elettorale dove ci farebbero passare come ruota di scorta delle sinistre. Se non riusciamo a realizzare subito il cambiamento, mi domando se non sia meglio il coraggio della solitudine». Bossi parla tre ore nel pomeriggio e un'ora nella replica: «Caro Gnutti, ma quale appoggio alle sinistre! - gli risponde -. Non temere, rispetto al sistema politico noi siamo e resteremo al centro, non appoggeremo mai nessuno, né il post-Polo né il post-Ulivo. Il caro Gnutti resta perplesso: «Ripetere un'esperienza alla Pujol è più che lecito, ma come fare?, con chi? E' vero che i comunisti non mangiano più i bambini, ma neppure i fascisti hanno libro e moschetto. Da una parte c'è Mediaset, ma dall'altra la Rai...».

Rai e Mediaset si son prese la loro consueta dose di mazzate bossiane, ma la svolta non è questa. La svolta vera è quella che il deputato trentino Rolando Fontan definisce «il patto dello strudel». «C'era una volta il "patto della crostata di casa Letta", un accordo per le riforme elettorali e non solo. Quella torta si è sbriciolata e con lei l'Ulivo. Adesso, con D'Alema e il suo governo, si possono aprire spazi anche per noi. Proviamo allora con il "patto dello strudel": vediamo se questo nuovo governo è disponibile a trasferire il 70% del gettito tributario alle Regioni, se abolisce i prefetti e i reati di opinione. Dobbiamo essere machiavellici come e più di loro». Senza scomodare Machiavelli basta un Bossi con i suoi 80 parlamentari. Da ieri, nell'interesse del Nord, pronti a rientrare nei giochi della politica. D'Alema sa che la Lega non entrerà nel suo governo, ma sa anche che non sarà nemica e può accordarsi per le riforme.

E la Padania? Benedetta dal Dio Po resta la terra promessa, l'obiettivo finale. «Padania sempre!, fino in fondo!», scalda il congresso Bossi nelle prime tre ore di comizio (105 applausi). «Che nessuno scambi le decisioni di questo congresso con la pace, la Padania è in contrapposizione con Roma perché vuole essere libera! La nostra libertà non è una partita a scopa d'assi. Abbiamo la nostra fede e Padania verrà!», è la chiusa del congresso. Sempre da soli al voto nel Nord, con gli agricoltori padani, i cattolici padani, i pensionati padani e perfino i "meridionali padani". E sempre al governo a Roma, «chiunque vinca, Polo o ex Ulivo». La via catalana, appunto. «Noi rappresentiamo il Nord europeo e produttivo, guardiamo all'Europa e non a Palermo. E non possiamo rinunciare al governo di Roma». Dopo le prossime elezioni politiche, dice e ripete. Ma se si creassero le condizioni nei prossimi mesi...

Giovanni Corrutì

> Duro attacco al leader azzurro «Il Polo è del Mafioso dunque da quella parte non si può guardare Ci sono ricchezze che puzzano di mafia...»

Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

SENZA SENSO di STEFANO BARTEZZAGHI

ECHI BOSSIANI

Mi presento, sono Umberto (erto, erto)
vi stupisco, vi sconcerto (certo, certo).
Se i problemi sono grossi (rossi, rossi):
fra i più duri ecco il Bossi (ossi, ossi):
son venuto allo scoperto (erto, erto).

LE FRASI DI BOSSI

«Se cade Berlusconi cade tutto il Polo, e al Nord si prende tutto la Lega. Ma non lo faranno cadere: perché sarà pure un figlio di buona donna, ma è il loro figlio di buona donna, e per questo lo tengono in piedi».

«Di Pietro dice di aver raccolto le firme per il suo referendum al Sud. Chissà se son buone...».

«Di Pietro l'ho conosciuto una volta sola, e tanto m'è bastato per stargli lontano».

«La Rai? Una televisione di Stato degna di uno Stato sudamericano».

«Il senatùr cialtrone coerente»

Ma il Polo preferisce attaccare l'ex Picconatore: è lui il pericolo

ROMA. Polo ancora alla riscossa, il giorno dopo la «marcia su Roma» guidata da Berlusconi, Fini e Casini. Francesco Cossiga spara a zero sul centrodestra (in particolare sul Cavaliere) e è subito scontro. Botta e risposta con Casini («Si occupa più di donne che di politica», dice il leader Udr; «Gli consiglio vivamente, per il suo e il nostro bene, di cominciare ad occuparsene anche lui», replica il numero uno Ccd), mentre il capo degli azzurri fa sapere di non rispondere «alle aggressioni e agli insulti personali», anche se poi aggiunge: «Fanno più male a chi li fa che non a chi li riceve».

Nelle preoccupazioni del Polo trovano posto anche per le strategie di Umberto Bossi. Domenico Contestabile (Forza Italia) osserva che il senatur «con il ribaltone favorì l'avvento della sinistra al governo», ma ora «con la nuova svolta, non fa che consolidare il governo di D'Alema». Disegno politico «cialtronesco, ma coerente», aggiunge. Carroccio a parte, è soprattutto l'Udr di Francesco Cossiga a entrare nel mirino del centrodestra. Enrico La Loggia, capogruppo azzurro al Senato, non va troppo per il sottile: è Cossiga - sostiene - il vero «pericolo» per il futuro democratico del Paese. E sfida l'ex Capo dello Stato a rinunciare al seggio di senatore a vita per «sottoporsi al riscontro con gli elettori».

Anche Adolfo Urso (An) ritiene che quella di Cossiga sia «una reazione di stizza alla manifestazione di sabato». E aggiunge che il progetto dell'Udr è già fallito: è nato come una operazione di Palazzo e come tale morirà». Ma sono soprattutto gli azzurri a prendersela con l'ex picconatore, masticando amaro anche per l'accusa di essere un partito con un «padre padrone». Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia, respinge la missiva: «Se c'è un partito che ha un padre-patrone, a me sembra che questo sia l'Udr», dice.

Fuori dal coro, Marco Pannella. Intervistato dal Tg1, il leader radicale risponde indirettamente alla domanda: politicamente, lei è a Roma a Palazzo Chigi con D'Alema oppure in piazza con Berlusconi? «Se mi consente - sostiene Pannella - sono con quel 70 per cento che è per la riforma americana bipartitica e non bipolare, sono per quell'enorme maggioranza del Paese che è per la riforma fiscale immediata, radicale, per la riforma sanitaria, per la riforma del sistema dei partiti. Tutto questo quindi non c'è oggi né in piazza né al governo». E lancia la nuova sfida: «Abbattere un cinquantennale regime illiberale che non è possibile riformare». **[r. int.]**

> «Il Cavaliere? Pensate che voleva addirittura votare contro l'allargamento della Nato»

L'ex presidente della Repubblica e leader dell'Udr Francesco Cossiga

«Questa destra è eversiva»

Cossiga: caccerò Berlusconi dalla politica

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Eversiva, volgare, truculenta. Così è apparsa a Cossiga la «destra» di Berlusconi-Fini-Casini: «Non si aizza un milione di persone contro il Capo dello Stato, non si dà la caccia a un comunismo che non c'è più, non si evocano il clima della guerra fredda e i fantasmi del passato: è un crimine contro la coscienza del Paese appena risanata». Se la «destra», come la chiama l'ex Presidente, vuol riportare indietro l'orologio della storia, sappia che Francesco Cossiga è pronto a schierarsi con i comunisti di Cossutta e contro i «fascisti» di Gianfranco Fini.

«Eversiva» questa destra, dice Cossiga. «E - aggiunge - non vorrei che il governo appena formato debba diventare presto un governo di emergenza istituzionale per la democrazia». Intanto, per conto del suo partito, l'Udr, Cossiga annuncia un progetto di legge contro il conflitto di interessi: «Quando si hanno quattro televisioni, 14 mila miliardi, quando non si può distinguere tra interessi personali e interessi di partito, non si può guidare una forza politica».

La legge avrà questo scopo: «Cacciare l'onorevole Berlusconi dalla politica».

Inarginabile. Inarrestabile. Un fiume in piena. In un grande albergo della periferia di Roma Francesco Cossiga, il giorno dopo la marcia del centro-destra, si scatena in uno show di quasi due ore: la storia sua e della dc, anzi di quel grande unico partito di «centro» che teneva insieme De Gasperi e La Malfa, Moro, Einaudi e Saragat e che ha governato il Paese per cinquant'anni e che ora lui vorrebbe ricostituire. Il grande picconatore disegna così la parabola della sua avventura e quella del gabinetto D'Alema: due anni e mezzo di governo di un centro-sinistra «europeo» per fronteggiare le emergenze, pilotare l'Italia nella prima fase della moneta unica europea, fare le riforme, consentire alla politica di dividersi nell'unico bipolarismo possibile, da una parte il centro, dall'altra la sinistra.

Insomma Cossiga e D'Alema, oggi alleati, saranno domani i grandi avversari. Omaggi e onore a Romano Prodi per quanto ha fatto con il suo governo. Ma Cossiga dice che l'Ulivo era una coalizione artificiale: «Centro e sinistra sono alternativi». La sua Udr dovrebbe essere la calamita per la diaspora dei moderati da riunire in un futuro unico grande «partito democratico»: il Ppi di Marini, Rinnovamento di Dini, il Ccd di Casini. E gli uomini di Forza Italia, inventata con felice intuizione da Berlusconi, la «grande speranza» del centro, ora «venuta meno» per colpa del suo capo che dovrebbe «fare un passo indietro», come fece Fraga Iribarne in Spagna per mettere insieme ex franchisti e post-franchisti in quel Partito Popolare di Aznar subito vittorioso alla prima elezione.

Attacca Berlusconi, Cossiga con la violenza del concorrente e con la cattiveria dell'erudito, svela piccoli retroscena per ridicolizzare il Cavaliere: «Voleva votare contro l'allargamento della Nato... Se siamo nella moneta unica lo dobbiamo a Kohl che ci è stato amico contro l'opinione pubblica del suo Paese e forse anche per questo ha perso le elezioni. Ma pensate che il cancelliere, in Parlamento, aveva giustificato il suo appoggio all'Italia spiegando che il Dpef sarebbe stato approvato con una maggioranza più larga di quella risicata che sostenne il governo Prodi. Pensava a Forza Italia che aveva anche aiutato ad entrare nel gruppo del partito popolare europeo. Io ricevetti il discorso dalla cancelleria e lo feci avere a Berlusconi che non ebbe il tempo di leggerlo perché doveva occuparsi dei suoi affari». Risultato: l'Udr votò a favore del Dpef; Forza Italia contro.

«Quando ho fondato l'Udr, ho parlato per ore e ore con Berlusconi. Mi disse: eccellente idea. Il giorno dopo mi ha coperto di insulti. Diceva: come faccio a convincere l'impiegato di concetto della banca di Canicattì che vota per Forza Italia?». Il partito del Cavaliere non ha radici, «finirà molto prima di Ann». Ma i suoi uomini appartengono naturalmente al grande centro che Cossiga vuol mettere insieme. E ieri l'ex Presidente ha annunciato l'ingresso nell'Udr del costituzionalista di FI Giorgio Rebuffa e di Saverio Vertone, da tempo in rotta col partito azienda di Berlusconi.

A Fini, Cossiga manda a dire di riflettere bene: «Sono stato io a sdoganarlo, non Berlusconi. E non pensate che non l'abbia perdonato per le sciocchezze che ha detto sabato dal palco: parla in stato di necessità. Ma con Fini ci siamo sempre intesi, in tante di quelle cose che il Cavaliere nemmeno si immagina». Ma che può fare? «Sganciarsi da Berlusconi e fare una seria opposizione. Noi da An, per ora, siamo distinti e distanti».

A Massimo D'Alema, l'ex Presidente riconosce «coraggio» per essersi rivolto a lui e all'Udr nella proposta di governo: «A me costa andare con D'Alema... ma costa molto di più al governo D'Alema venire con me». Ai nervosismi vaticani per l'appoggio al primo governo presieduto da un ex comunista, Cossiga risponde ricordando che è stato l'Ulivo a portare il Pds nel governo e rammenta di essere stato rimproverato da «sottane nere, rosse e color porpora per non aver votato l'Ulivo». In politica, «non ci hanno mai azzeccato molto e per quel che mi riguarda voglio morire da cattolico penitente e liberale impenitente». Amen.

Cesare Martinetti

> «Non vorrei che il governo dovesse subito affrontare una emergenza istituzionale per la democrazia»

Mentana

Polemica con l'ex Presidente

ROMA. Il direttore del Tg5 Enrico Mentana ha attaccato in un editoriale le dichiarazioni di Francesco Cossiga, in particolare quelle riguardanti le televisioni di Silvio Berlusconi. «Caro senatore Cossiga - ha detto Mentana - non si permetta più di mettere in mezzo l'informazione Mediaset».

Secondo Mentana ora Cossiga eha deciso di piccionare a morte Berlusconi con l'intento di cacciarlo dalla politica o sottrargli, dopo i parlamentari che sono serviti per formare l'Udr, anche gli elettori e il ruolo di competitore della sinistra per cui ora governa». «Questo caro senatore - ha detto rivolto a Cossiga - è un vero conflitto di interesse: colpire la libera informazione per colpire chi ci permise di nascere e ora non interferisce con il nostro lavoro».

Mentana

Francesco Cossiga ha commentato: «Risponderò a Mentana domani perché questa sera devo andare al cinema. O forse dopodomani perché domani voglio studiare la formula per porre al Parlamento, al governo e al ministro competente il problema del conflitto di interessi tra l'on. Berlusconi e le istituzioni».

«Per quanto riguarda le sue intimazioni - ha aggiunto Cossiga - il buon Mentana non fa paura nemmeno ad un gatto, figurarsi a me. Comprendo bene l'angoscia e l'imbarazzo del prudente direttore di Tg5 nel dire quello che ha dovuto dire. Rimango in attesa comunque che in un solo Tg di Mediaset, un solo giornalista, anche per soli 30 secondi, condanni l'incitazione folle al dispregio del Capo dello Stato come atto eversivo e che critichi il riesumare criminale di toni di una guerra fredda che è finita: soltanto un giornalista, solo 30'', soltanto un Tg di Mediaset...». **[r. i.]**

Cesare e **Gina Romiti** sono vicini a Sergio partecipando affettuosamente al suo dolore per la scomparsa della sorella signora
Gianna Pininfarina Carli
— **Torino**, 26 ottobre 1998.

CO.MI S.R.L. Tiziari e **Collaboratori** partecipano al dolore per la scomparsa della signora
Gianna Pininfarina Carli
Amministratore della Pininfarina S.P.A.
— **Torino**, 26 ottobre 1998.

Riccardo Illy, **Bruno Bottiglieri**, il **Consiglio di Amministrazione**, la **Segreteria Tecnica**, il **Personale** del **Comitato promotore Transpadana** partecipano al dolore del cav. lav. ing. Sergio Pininfarina e dei suoi familiari per la scomparsa della cara signora
Gianna Pininfarina Carli
— **Torino**, 25 ottobre 1998.

Fredi Valentini partecipa al dolore delle famiglie Carli e Pininfarina

Virgilio Aimone e **Lori Nais** salutano con affetto l'amico
Cesare Mariani
— **Torino**, 26 ottobre 1998.

Masino e **Alessandra** con **Gabriele** piangono la perdita dell'amico **CESARE.**

Filippo e **Andrea Del Hoce** piangono con papà e mamma colui che ha dato a loro la vita.

Il fratello **Ennio**, con **Piera**, **Marco**, **Luca**, **Luciana**, **Mary** e **Martina** ricorderanno sempre con amore
Enzo Giorgi
— **Torino**, 26 ottobre 1998.

Nell'impossibilità di definire una vita con poche parole la moglie **Ida**, i figli **Camillo**, **Francesco** e **Silvia** con tutti i loro cari e con coloro che gli vollero bene, piangono la scomparsa di un marito esemplare, padre affettuoso, uomo di cultura, giusto e retto, maestro di vita per tanti
Paolo Brezzi
Morto il 24 ottobre 1998. I funerali si svolgeranno lunedì 26 ottobre presso la chiesa di S. Lucia, Cir.ne Clodia alle 15,30. Non fiori, ma offerte all'opera salesiana Assistenza Giovanile, via Marsala 42, 00185 Roma.
— **Roma**, 26 ottobre 1998.

Alessandra, **Monica**, **Paolo**, **Giovanna**, **Francesco**, **Paolo** e **Benedetta** ricorderanno sempre il loro dolcissimo nonno **PAOLO.**
— **Roma**, 26 ottobre 1998.

Giovanni, **Marietta**, **Alessandro**, **Cecilia Medi** partecipano affettuosamente.

E' mancata
Maria Fontana In Ponchione
anni 72
Lo annunciano il marito **Agostino**, i figli **Paola**, **Franco** con **Laura** e **Danilo**, sorella, nipoti, parenti. Funerale martedì 27 ore 15 a Sorina di Murisengo.
— **Torino**, 25 ottobre 1998.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Eugenio Ollivero
Ne danno il triste annuncio: la moglie **Bruna**, la figlia **Laura** col marito **Germano**, il nipote **Alberto**, la sorella **Liliana** e la cugina **Franca**. Per i funerali telefonare allo 011/309.42.57.
— **Torino**, 25 ottobre 1998.

Cristianamente è mancata
Pierina Scuvero
Addolorati lo annunciano **Serafino**, **Vilma**, **Urbano**, parenti e amici tutti. Per orario funerali telefonare allo 011 650.57.45.
— **Torino**, 26 ottobre 1998.

E' serenamente mancato
Guido Giuganino
anni 87
Lo annunciano la moglie **Benedetta**, le figlie **Graziella** con **Giovanni** e **Bianca** con **Giuliani**, **Laura** e **Tonio**, **Michele**, **Chiara**, **Silvia** e **Marco** ricordano il nonno. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Ceppa e personale infermieristico per le cure prestate. I funerali nella parrocchia Patrocinio San Giuseppe, per orario tel. 011/696.18.56. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 24 ottobre 1998.

Le famiglie **Chissotti** e **Richlardi** sono vicine a Benedetta.

Bianca, **Ettorina**, **Valeria** si stringono affettuosamente a Benedetta, Bianca, Graziella e famiglie nel dolore e nel ricordo.

Ha raggiunto la casa del Padre
sr. Clotilde
al secolo
Margherita Scanavino
La ricordano con immutato affetto per il servizio reso per oltre 50 anni le **Ospiti**, il **Personale**, il **Consiglio di Amministrazione** della **Società di Patronato per i dimessi dagli OO.PP. di Torino**. Funerali lunedì 26 ore 15 a Giaveno presso la casa della suore di S. Giovanna d'Antida.
— **Giaveno**, 23 ottobre 1998.

Ha raggiunto la sua adorata Attilia
Michele Gosso
Ne danno il triste annuncio il figlio **Claudio** con **Anna** e **Irene**, la figlia **Annamaria** con **Ercole Darlo** e **Noemi**, le sorelle **Teresa** e **Arcangela**, i consuoceri **Tino Elide** cognate cognati nipoti e pronipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo alla Pieve di Curtiana lunedì 26 ottobre 1998 alle ore 15.
— **Torino**, 26 ottobre 1998.

Sono vicini a Claudio e famiglia gli amici: **Marisa** e **Davide**; **Loredana** e **Luciano**; **Maria Grazia** e **Francesco**; **Vittorina** e **Mario**; **Adelina** e **Giusto**; **Margherita**; **Silvia**; **Malo** e **Erilberto**; **Guido** e **Maria Antonietta**; **Pierluigi** e **Maria**; **Maria** e **Beppe**; **Corrado**; **Maria Luisa** e **Giancarlo.**

E' mancata
Vittoria Musso ved. Cantono Vitti
Con dolore lo annunciano i figli **Emilia** con **Bruno**, **Pietro**, **Jacopo**, **Marta**, **Carlo** con **Felice**, **Nicolò**.
— **Montà**, 24 ottobre 1998.

Si uniscono al dolore di Emilia e Carlo le famiglie **Brizzi** e **Giovanelli.**

E' mancato
Mario Penasso
Lo annunciano i figli **Piero** e **Giuseppe** con le rispettive famiglie, nipoti pronipoti e parenti tutti. Funerali martedì 27 ottobre ore 14,30 nella parrocchia di Santa Maria della Scala.
— **Moncalieri**, 25 ottobre 1998.

E' mancato
Emilio Arzenton
anni 88
L'annunciano: i figli **Silvio**, **Lino**, **Maria** e **Lina** con le rispettive famiglie. Parenti tutti. Funerali lunedì 26 ottobre, ore 15,30 chiesa S. Maria.
— **Venaria**, 24 ottobre 1998.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI
Sportelli PK. Salone LA STAMPA
Via Roma, 80 - Lu/Ve ore 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30
Sportelli PK. Via Marenco, 32
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)
Sab. 8,30-12,30; 14-21. Dom. e fest. 18,30-21